

Gravi danni per mareggiate e temporali dalle Marche alla Calabria

Il maltempo si scatena nel Sud

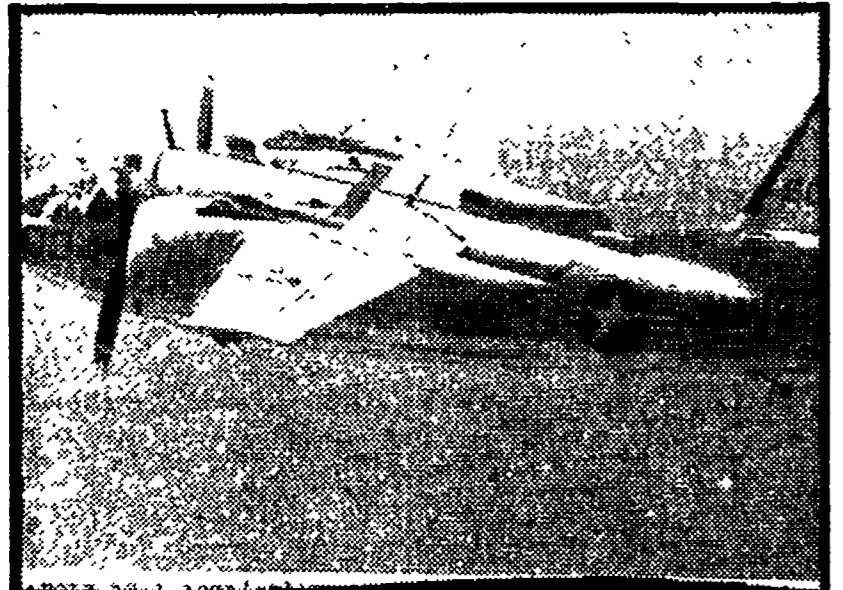
Mentre continuano le nevicate sulle regioni settentrionali ora quelle meridionali sono le più colpite - Interrotta la ferrovia Ancona-Pescara Bari - Demolite le attrezzature balneari sulla costa calabra - Nubifragio nel Lazio

Nave e golo continuano inesorabili al Nord, ma da ieri la situazione è divenuta drammatica e pericolosa nelle regioni meridionali investite da nubifragi, alluvioni, mareggiate sulle coste adriatiche e tirreniche, nevicate sui rilievi appenninici: danni notevoli sono segnalati sulla costa e nell'entroterra calabro; ferrovie interrotte nelle Marche, in Puglia e in Sicilia. Anche dalle notizie dall'estero si deduce che il maltempo è generale: le tempeste terribili che da 48 ore imperversano nel tratto di Mediterraneo antistante al Marocco, hanno messo in serie difficoltà due navi italiane: «Marina D» di La Spezia e «Matilde» di Augusta.

Centinaia partecipano alle ricerche

Ancora disperso l'aereo USA nelle nevi dell'Etna

A bordo erano in sei - Mobilitate forze terrestri e aeronavali - L'ultimo contatto prima del silenzio



Dal nostro corrispondente

CATANIA, 18. Dall'alba di stamane numerose pattuglie di carabinieri stanno battendo le zone alte dell'Etna lungo il versante di nord-ovest cioè il grande massiccio che si eleva al di sopra delle cittadine di Bronte, Maletto e Randazzo, alla ricerca del relitto dell'aereo militare americano che ieri pomeriggio nel corso di un violento temporale di sarebbe schiantato contro la parete del vulcano.

mezz'ora di uomini, sia sul versante settentrionale della montagna, sia sul mare. Decine di pattuglie di carabinieri e agenti di polizia hanno scalato le pendici dell'Etna fin quasi al cratere centrale, superando difficoltà incredibili. Da molte ore infatti sull'aereo, come del resto su tutta la zona etnea imperversa una tempesta di pioggia, vento e grandine, che rendono quasi inaccessibili le zone alte della montagna.

Angelo Sacco

Impazzisce emigrante mentre torna in Sicilia dalla Svizzera

VERBANIA, 18. Un operaio siciliano, che aveva tornato in Italia dalla Svizzera con la famiglia, colto da una improvvisa crisi isterica si è gettato dal treno in corsa, rimanendo ferito non gravemente da la ridotta velocità del convoglio.

Detenuto che sta per uscire dopo 27 anni si uccide

TORINO, 18. Fra tre mesi soltanto sarebbe tornato «libero», dopo 27 lunghi anni di detenzione in carcere ed in manicomio criminale; lo hanno trovato suicida nel suo appartamento ad una grata dell'infermeria delle carceri «Nuove» di Torino. Si chiamava Alberto Jozzini, aveva 60 anni, era nato ed era quasi sempre vissuto da giovane in un paesino della provincia di Caserta, fino al giorno in cui era diventato un detenuto per omicidio. Nel 1945 aveva ucciso la moglie, sembra per gelosia. Una Corte d'Assise lo aveva ritenuto pienamente responsabile dei suoi atti e lo aveva condannato a 21 anni di carcere. Era entrato in galera a 33 anni, ed aveva sempre subito il trattamento di un detenuto comune, tanto comune che non aveva mai beneficiato di alcuna riduzione di pena, di alcuna amnistia ed i 27 anni di condanna aveva concesso a 27 anni tutti. E' forse la prima volta che un detenuto sceglie volontariamente la morte alle soglie della «libertà».

ACQUA ALTA di eccezionale portata a Venezia, soffiata da un vento di forte forza: al centro essa ha superato il metro; anche Chioggia ne è stata del tutto sommersa. Trieste è in pratica paralizzato dal ghiaccio che ricopre le strade: scuole e chiese, uffici semideserti, negozi serrati. I ritardi dei treni sono ormai incalcolabili, mentre la Tarvisiana è bloccata da lunghe file di autotreni fermi.

ALTRA NEVE a Bologna e a Modena mentre tutti i corsi d'acqua della pianura romagna sono in piena ed hanno allagato la periferia di Ravenna.

TEMPORALE di eccezionale violenza su Roma e su tutta la costa laziale. Nel corso del nubifragio che ha allagato in diversi punti le borgate intorno alla capitale si sono avuti incidenti stradali. Ma il più grave di essi si è verificato a Terracina, dove su un'auto sbandata è morto il guidatore e tre suoi figliolotti.

MAREGGIATE terribili in Abruzzo hanno distrutto dodici stabilimenti balneari a Roseto nel Teramano, schiantato pescherecci e danneggiato darsene. La stessa mareggiata ha interrotto, per danni alla massicciata, la ferrovia Ancona - Pescara - Bari nel tratto fra Porto Recanati e Civitanova Marche. Molte abitazioni sono state allagate mentre i pescherecci della base di Civitanova sono riusciti a rifugiarsi nei porti più vicini italiani o dalmati. Su tutta la zona cade una fitta pioggia.

UNA TEMPESTA FORZA 10 è in corso nel Canale d'Otranto, a Taranto e a Bari diversi incidenti in porto per battelli che, rotti gli ormeggi, hanno danneggiato altre imbarcazioni. Un portuale di Taranto è rimasto ferito da un cavo spezzato. Analoga situazione a Napoli, mentre sull'Irpinia nevica da 48 ore. Il maltempo ha colpito anche il Casertano; nevica sull'Abruzzo e sul Matese.

GRAVE LA SITUAZIONE IN CALABRIA: mareggiate e piogge, raffiche di vento imperversano da ieri sera sui litorali jonio e tirrenico. Nevica in Sila e sull'Aspromonte. Una tromba d'aria è scoppiata a Soverato, ha speso una ventina di abitazioni fra Roccella e Gioiosa nel Reggino. A Ciro Marina, molte abitazioni sono state fatte sgomberare perché investite dalle onde. In questa stessa località, 14 persone hanno dovuto far ricorso alle cure dei medici. A Catanzaro Lido, la violenza delle onde ha rotto via stabilimenti balneari, alcuni ristoranti, ha spazzolato l'intero lungomare, ha sommerso il porticciolo e ora minaccia da vicino molte case. Su tutto il litorale jonico sono state inghiottite decine e decine di imbarcazioni che si trovavano sulla spiaggia. Una mareggiata di forte violenza, dicono sul posto - non si ricorda da diversi decenni. A Ciro Marina centinaia di pescatori hanno perduto gli attrezzi. Particolarmente violenta è stata la mareggiata a Soverato, dove venti e onde hanno distrutto alcune case e sono recate nelle località più colpite. Il maltempo si è abbattuto con particolare violenza sull'altopiano silano. Raffiche di vento hanno spazzolato i tetti di numerose case. Una frana di terriccio si è abbattuta sulla statale 107, tra le località Garga e Vulturilla.

NEL MATERANO la situazione è assai drammatica. L'ingrossarsi continuo dei corsi d'acqua; numerosi tratti delle campagne sono allagati mentre i contadini cercano di arginare con qualche local terra dove più pericolose sono le tracimazioni. Alla periferia di Matera una stalla è stata incombata da un fulmine e non è stato possibile, nonostante tutti gli sforzi, spegnere il fuoco e salvare così il bestiame che è perito fra le fiamme.

STAZIONARIA invece è la situazione in Sicilia.

LE PREVISIONI non sono confortanti. La profonda fascia di basse pressioni che si estende dall'Atlantico settentrionale al Mediterraneo, si è frantumata in due parti: la prima sulla Europa Nord Occidentale e sulla costa del Mediterraneo centrale comprendendo anche le regioni centro-meridionali della nostra penisola. Il cattivo tempo rimane perciò più attivo in queste località dove anche oggi si avranno annuvolamenti estesi e consistenti accompagnati da nevicate sulle zone appenniniche, piogge sulle pianure del centro e temporali su quelli del Sud. L'Italia settentrionale viene a trovarsi così ai margini del cattivo tempo e pertanto anche su queste località si avrà prevalenza di nuvolosità con possibilità di precipitazioni frammentarie, a carattere nevoso sull'arco alpino e localmente in pianura.

LA TEMPERATURA si mantiene generalmente invariata ma può essere scossa a forte dimansione lungo tutta la fascia adriatica.

Nella foto: il fenomeno dell'acqua alta a Venezia ha paralizzato tutte le comunicazioni dei mercanti e dei negozi.



Sostanze tossiche nella Manica

Marea di veleno dilaga sulle coste inglesi

Si tratta di mille contenitori perduti nell'affondamento di un cargo



LONDRA, 18. Due squadre di scienziati collaborano con gli artificieri della Royal Navy, la marina militare britannica, nel tentativo di eliminare cento contenitori di sostanze velenose da alcune delle più rinomate spiagge della Gran Bretagna. Ma si teme che la «marea del veleno» porti a riva altri barili di cianuro di sodio, acido nitrico e altri prodotti tossici.

La «Union Carbide» ha informato il governo di Edward Heath che i contenitori vengono dalla nave spagnola «Germania», affondata presso le Isole del Canale il 21 dicembre scorso. La nave aveva a bordo oltre mille recipienti di sostanze chimiche prodotte dallo stabilimento belga della compagnia, e alcune delle sostanze sono «altamente velenose». La «Union Carbide» ha annunciato l'invio di suoi chimici, incaricati di collaborare alla ripulitura delle spiagge.

Gli uomini della marina, guidati dal tenente Ed Thompson, hanno fatto saltare tre «tamburi» da 180 litri nella giornata di ieri, e ne hanno portati via altri sei dalla costa meridionale della Cornovaglia. Lavoravano con maschera e guanti.

I contenitori sono distribuiti lungo 120 chilometri di costa da Looe a Penzance. Ha detto il tenente Thompson: «Sarà un lavoro lungo, anche se avremo rinforzi». Il resto dei recipienti potrebbe arrivare dal mare nel giro di una settimana come nel giro di un anno. Nessuno lo può dire con precisione. I barili sono, è stato detto, in condizioni tali da costituire un pericolo: alcune delle sostanze possono uccidere se inalate a breve distanza, e già qualcuno di coloro che si sono avvicinati ha provato una sensazione di bruciore agli occhi e alla pelle.

Nella foto: il recupero di uno dei bidoni pieni di veleni chimici.

I personaggi coinvolti nei «balletti rosa» di Cagliari

NEGANO MA L'INCHIESTA SULLO SCANDALO FA PAURA

Si fanno molti nomi - Una vicenda squallida - Il bar dei ricchi e lo spaccio di stupefacenti - La posizione dei calciatori

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 18. Come stanno i «balletti rosa» di Cagliari? I personaggi implicati nel cosiddetto scandalo dei «balletti rosa»? In città si vedono molti visi tirati e preoccupati, anche se alcuni bene informati ritengono che l'intera vicenda potrebbe chiudersi con transazioni sostanziose che cambiano i nomi dei compromettenti (e non sono contro giocatori di calcio) con grossi biglietti di banca. Sono stati accertati quattro casi di vero e di falso, per arrivare alle decisioni che riferirò più oltre.

Non si fanno, e grossi. Non è più un mistero per nessuno che la Cagliari bene del commercio e del petrolio, è implicata nell'affare. Pare che il Cagliari, al centro della squallida storia di corruzione solo per la capacità di alcuni suoi elementi di fare notizia. Si possono permettere di altri ambienti, ben più solidi e importanti. Si indicano le ville, le case di dubbia fama del centro e della periferia cittadina. Alle caccie, e vari luoghi forati. E poi questa Susy, la «corno» della amica del giocatore Tompucci, sempre al centro della attenzione e facile vittima della «dolce vita» in ambienti manageriali e del sottobosco mondano, ma privatissimi della città.

Il pittore Mino Fodde, nella clamorosa intervista che ha aperto il caso, sostiene che Vitali e Domanighini portarono le sue due figlie nell'appartamento di quest'uomo, in via Dante, al termine di una battuta di caccia: il padrone di casa si appartò con la dottoressa del collega con la seduzione.

«Non sono mai stato a una battuta di caccia dove vi fossero donne, non conosco assolutamente queste ragazze», si difende il centoventi rossoblu.

«Non sono mai stato a una battuta di caccia dove vi fossero donne, non conosco assolutamente queste ragazze», si difende il centoventi rossoblu.

Giuseppe Podda

La lettura del capo d'imputazione ha occupato le prime due ore dell'udienza di oggi. Durante questa fase gli imputati sono apparsi interessati soprattutto agli aspetti legali del procedimento. Il rappresentante della pubblica accusa, Hizo Kresnik, ha spiegato alla giuria che non è possibile considerare gli imputati colpevoli solo parzialmente, in quanto essi furono direttamente coinvolti nello sterminio degli internati di Auschwitz. Ha ricordato che l'agente dei gasati durava generalmente dieci minuti, seché avveniva con erante sofferenza per le vittime.

Dal momento che venivano uccisi senza preavviso ed erano completamente indifesi, l'assassino deve essere considerato — ha spiegato il pubblico ministero — un omicidio aggravato.

Se gli assassini colpevoli, gli imputati possono essere condannati anche all'ergastolo. Tuttavia se gli saranno riconosciute le circostanze attenuanti ed altri benefici di legge, la pena minima potrebbe anche essere di un anno.

amministrazione della società calcistica ed è solito accompagnare la squadra nei suoi spostamenti.

Come avevamo previsto, i giocatori non sono soli. C'è dietro qualcosa di più grosso, e a sostenerlo è lo stesso procuratore della Repubblica dottor Vilasanti. «Dobbiamo stabilire — ha detto — se e quante delle persone già sentite, e delle altre che sentiremo nelle prossime giornate, hanno responsabilità penali». Si tratta di una inchiesta delicata e complessa che il mio ufficio condurrà con la massima sollecitudine possibile. Essa può portare alla scoperta di responsabilità che potrebbero investire diversi ambienti della città».

Il pittore Mino Fodde, nella clamorosa intervista che ha aperto il caso, sostiene che Vitali e Domanighini portarono le sue due figlie nell'appartamento di quest'uomo, in via Dante, al termine di una battuta di caccia: il padrone di casa si appartò con la dottoressa del collega con la seduzione.

«Non sono mai stato a una battuta di caccia dove vi fossero donne, non conosco assolutamente queste ragazze», si difende il centoventi rossoblu.

Giuseppe Podda

Sentenza a Pietrasanta

Condannati speculatori con licenza ministeriale

PIETRASANTA, 18. Costruttori e lottizzatori che con le loro «opere» arrecano danno al paesaggio possono essere puniti dalla magistratura in base alla legge sulla tutela dei beni naturali e paesaggistici e al codice penale, anche se hanno ottenuto in precedenza il parere favorevole della Sovrintendenza ai monumenti.

E' quanto ha stabilito il pretore di Pietrasanta con una sentenza di notevole importanza, sia sul piano pratico che tecnico-giuridico, emessa in questi giorni e riguardante la famosa tenuta «La Versilliana», situata nel territorio di questo comune.

In particolare il pretore ha individuato nella costruzione dei villini — autorizzata dalle Belle Arti — il reato previsto dall'articolo 794 del codice penale (distruzione o deterioramento di bellezze naturali) e rivendicando alla magistratura ordinaria una totale autonomia di giudizio rispetto alla Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

Clamoroso processo al tribunale di Vienna

Davanti ai giudici i costruttori dei forni di Auschwitz

Si tratta di due architetti austriaci - Erano ufficiali delle SS nel settore «costruzioni» di Himmler - Tre milioni di ebrei finirono nelle loro camere a gas

La fotografa Ghitza Carell è morta in Israele

Nei giorni scorsi è morta a Haifa, in Israele, all'età di 73 anni, la famosa fotografa Ghitza Carell; nata in Ungheria, si stabilì in Italia fin da giovane, prima a Firenze e poi definitivamente a Roma, dove ha svolto per 25 anni le sue attività. Di lei è stato detto che «ha fotografato un'epoca» e con questa definizione comparve in un programma televisivo italiano dedicato alcuni anni fa. La Carell ha fotografato, infatti, tutti i personaggi più importanti degli ultimi 50 anni che sono stati in visita a Roma o che hanno vissuto nella Capitale.

Rubata una Madonna nella cella di S. Francesco

AREZZO, 18. I ladri d'arte stavolta hanno fatto il colpo perfino nella cella di San Francesco: è stata rubata infatti nel famoso convento francescano di Monte Sant'Egidio presso Cortona un'anonima, ma non per questo meno preziosa, opera che da secoli attira le visite e le attenzioni di semplici fedeli come di studiosi dell'arte.

VIENNA, 18. Gli architetti austriaci Walter Dejaco, 63 anni, di Reutte e Fritz Ertl, 64 anni di Linz sono comparso questa mattina davanti alla Corte d'assise di Vienna sotto l'imputazione rispettivamente di assassinio proditorio e di concorso in «omicidio proditorio». Nel campo di sterminio di Auschwitz, durante la seconda guerra mondiale, essi progettavano, costruirono e misero in funzione quattro grandi camere a gas con annessi forni crematori nelle quali morirono circa tre milioni di persone in attuazione del programma di «soluzione finale» del «problema» ebraico. Dejaco è inoltre accusato di aver personalmente percorso e ucciso detenuti.

Dejaco fu dall'estate del 1941 all'autunno del 1944 capo della sezione progetti della direzione centrale dei lavori del campo di concentramento di Auschwitz e Ertl capo della sezione costruzioni sopraelevate della direzione speciale per i campi di prigionieri dall'estate del 1941 al gennaio del 1943. Erano entrambi ufficiali delle «SS». Di Dejaco esiste un progetto delle camere a gas firmato da lui.

«Quando i due imputati trasformarono le vecchie ridotte militari in forni crematori, erano consapevoli — dice l'atto di accusa — che questi impianti non dovevano servire soltanto a bruciare cadaveri di persone decedute per morte «naturale», ma ad eliminare prigionieri uccisi con la fucilazione o in un altro modo».

«L'ordine di Himmler nell'estate del 1941 di annullare completamente gli ebrei d'Europa — afferma inoltre il documento — trovò complici volontari nei due imputati i quali organizzarono il gigantesco apparato di sterminio e resero possibile ai Törzo Reich di eseguire il colossale programma di annientamento. Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».

Dejaco sostiene di non aver saputo lo scopo degli impianti di sterminio ma di averlo appreso soltanto dopo la loro costruzione: Ertl, dopo aver negato di avere avuto a che fare col campo di Auschwitz, di fronte alle prove schiaccianti ha confessato di aver contribuito con il suo lavoro a progettare e costruire il programma di annientamento.

«Dopo l'arresto di Dejaco e Ertl, il processo fu affidato al giudice Paul Hausner, che nel 1947 condannò i due imputati a morte. Il processo fu poi riveduto nel 1958 dal giudice Hans Matschnig, che condannò Dejaco a 20 anni di carcere e Ertl a 18 anni di carcere, con la possibilità di essere assolti se dimostrarono di non aver saputo lo scopo degli impianti di sterminio».

Dejaco sostiene di non aver saputo lo scopo degli impianti di sterminio ma di averlo appreso soltanto dopo la loro costruzione: Ertl, dopo aver negato di avere avuto a che fare col campo di Auschwitz, di fronte alle prove schiaccianti ha confessato di aver contribuito con il suo lavoro a progettare e costruire il programma di annientamento.

Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».

Dejaco sostiene di non aver saputo lo scopo degli impianti di sterminio ma di averlo appreso soltanto dopo la loro costruzione: Ertl, dopo aver negato di avere avuto a che fare col campo di Auschwitz, di fronte alle prove schiaccianti ha confessato di aver contribuito con il suo lavoro a progettare e costruire il programma di annientamento.

«Dopo l'arresto di Dejaco e Ertl, il processo fu affidato al giudice Paul Hausner, che nel 1947 condannò i due imputati a morte. Il processo fu poi riveduto nel 1958 dal giudice Hans Matschnig, che condannò Dejaco a 20 anni di carcere e Ertl a 18 anni di carcere, con la possibilità di essere assolti se dimostrarono di non aver saputo lo scopo degli impianti di sterminio».

«L'ordine di Himmler nell'estate del 1941 di annullare completamente gli ebrei d'Europa — afferma inoltre il documento — trovò complici volontari nei due imputati i quali organizzarono il gigantesco apparato di sterminio e resero possibile ai Törzo Reich di eseguire il colossale programma di annientamento. Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».

«L'ordine di Himmler nell'estate del 1941 di annullare completamente gli ebrei d'Europa — afferma inoltre il documento — trovò complici volontari nei due imputati i quali organizzarono il gigantesco apparato di sterminio e resero possibile ai Törzo Reich di eseguire il colossale programma di annientamento. Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».

«L'ordine di Himmler nell'estate del 1941 di annullare completamente gli ebrei d'Europa — afferma inoltre il documento — trovò complici volontari nei due imputati i quali organizzarono il gigantesco apparato di sterminio e resero possibile ai Törzo Reich di eseguire il colossale programma di annientamento. Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».

«L'ordine di Himmler nell'estate del 1941 di annullare completamente gli ebrei d'Europa — afferma inoltre il documento — trovò complici volontari nei due imputati i quali organizzarono il gigantesco apparato di sterminio e resero possibile ai Törzo Reich di eseguire il colossale programma di annientamento. Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».

«L'ordine di Himmler nell'estate del 1941 di annullare completamente gli ebrei d'Europa — afferma inoltre il documento — trovò complici volontari nei due imputati i quali organizzarono il gigantesco apparato di sterminio e resero possibile ai Törzo Reich di eseguire il colossale programma di annientamento. Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».

«L'ordine di Himmler nell'estate del 1941 di annullare completamente gli ebrei d'Europa — afferma inoltre il documento — trovò complici volontari nei due imputati i quali organizzarono il gigantesco apparato di sterminio e resero possibile ai Törzo Reich di eseguire il colossale programma di annientamento. Tutti questi impianti dimostrano che gli imputati li progettavano e costruirono con l'intento di uccidere nel più breve tempo la più grande massa possibile di persone e di distruggere le tracce del massacro».